Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno II N.° 44

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 3 Novembre 1901

Hanno cambiato il vocabolario!

Un illustre scrittore siciliano, Antonio Palomes, in un opuscolo intitolato *« Civiltà »* parla del nuovo Dizionario che si adopera in Italia, invece dell'antico, e dice che « oggi è talmente *travisato* il significato delle parole, che proprio non c'intendiamo più ». E l'illustre storico dei Normanni in Sicilia, che, oltre al rovistare negli Archivii e scartabellare i Codici antichi, studiò anche nei giornali e negli *Atti del Parlamento*, enumera una serie di parole che nella nostra Italia hanno perduto l'antico loro valore ricevendo un significato del tutto contrario. Ed ecco un saggio di questo paziente lavoro.

Secondo il De Sanctis, *martire* vuol dire *furbo*, e sinonimo di *patriota* è *usuraio* (*Diritto*, 22 giugno 1877); secondo il Cordova, i *civilizzatori dell'Italia* sono degni dell'*ergastolo* (*Atti ufficiali della Camera*, 1875, pag. 4117); secondo il senatore Zini, *deturpare* i monumenti si chiama *restaurarli* (*Atti ufficiali del Senato*, 1884, pag. 1735); secondo un altro senatore, Stefano Jacini, *fare l'Italia* corrisponde a *spogliarla, saccheggiarla* (*Atti ufficiali del Senato*, 1885, pag. 3549); secondo un terzo senatore, Caracciolo di Bella, *vessare*, tormentare in tutti i modi i cittadini vale *rappresentarli, sposarne la causa* (*Atti ufficiali del Senato*, 1880, pag. 571); secondo il deputato Toscanelli, *imbestialire* la gioventù dicesi *educarla* (*Atti ufficiali della Camera*, 1871, pag. 359), e l'egregio Palomes continua a provare cogli *Atti ufficiali* questa inversione di parole, citando sempre i senatori ed i deputati, tutti **testi di lingua.**

Bombardar Roma dicesi *liberarla*; imprigionare il Papa, *guarentirlo*; invadere il patrimonio della *Propaganda* non è altro che *favorire* i missionari e le missioni; togliere i chierici ai Seminari per farne soldati è *libera Chiesa in libero Stato*; affamare i parrochi è *migliorarne la condizione*; emigrare dalla patria non potendovi vivere, indica *floridezza*; il furto si chiama *acquisto*; la speculazione, *beneficenza*; il vandalismo *civiltà*; e via discorrendo.

E questo è il portato del liberalismo!

Contro lo Statuto e contro la Religione.

Sotto questo titolo la liberale *Provincia di Padova* del 24-25, N. 291, scrive:

« Un saggio di codesta abbominevole licenza, che non sappiamo davvero come non venga repressa, noi ce l'abbiamo nella guerra indegna che il socialismo, in taluni suoi rappresentanti, p. e. l'*Asino* di Roma, muove costantemente al Clero, alla Chiesa, al Papa, ai Santi, al sentimento religioso.

Non è critica quella (e *in* virtù del libero esame una dignitosa e saggia critica potrebbe pur essere consentita); ma è denigrazione, diffamazione, basso e scurrile vilipendio.

Che i rivoluzionari sociali, a imitazione del signor di Voltaire, il quale, per attaccare la monarchia, s'industriò di disonorare nella purissima Giovanna d'Arco uno de' suoi più saldi sostegni, cerchino a loro volta di distruggere le fondamenta sulle quali ha base quella società, che essi vogliono demolire, ossia: la proprietà, la famiglia e la religione; facilmente si comprende: ma non si comprende altrettanto come un Governo, rappresentante quella monarchia la quale ha elargito uno Statuto il cui articolo primo dichiara che la religione dello Stato è la Cattolica, li lasci compiere impunemente la loro iniqua opera di demolizione . . . . .

. . . .

Dobbiamo pur convenire che giorni ben tristi, infinitamente peggiori de' già tristissimi, che corrono, ci si preparerebbero quando il popolo, le masse ignoranti civiche e rurali, *indotte* dall'assiduo lavorio de' sovvertitori, dovessero perdere ogni fede in Dio e ne' Santi, nella Chiesa e ne' Sacerdoti e, ridotti all'ateismo, al materialismo, non aversi più a guida che l'istinto bestiale ».

Speriamo che d'ora in poi, nota l'*Unità cattolica*, i moderati, per ovviare a tanto pericolo, comincieranno a predicare col buon esempio e professeranno francamente vera fede in Dio e ne' Santi, nella Chiesa e ne' Sacerdoti.... cominciando dal Papa.

CALUNNIE RIMANGIATE

Tempo fa, in una corrispondenza all'*Italia del Popolo*, si accusava apertamente il sacerdote milanese don Giovanni Ripamonti — recatosi in Alzazia e Lorena per proteggere gli emigranti italiani — d'essersi venduto ai proprietari di miniere, di intimorire i lavoratori e di spillare denaro ai creduloni.

Don Ripamonti querelò il giornale per diffamazione ed ingiuria e il processo discutersi oggi.

La vertenza, però, venne liquidata senza processo in seguito ad una dichiarazione del giornale, il quale riconosce che tutto quanto di disonorevole contenevasi nella corrispodenza era contrario alla verità.

Il linguaggio delle donne cattoliche

E' chiaro che con la persecuzione degli ordini religiosi in Francia si ha avuto di mira lo essicamento d'uno dei precipui canali pei quali fluisce, mercè la istruzione e l'esempio, la vita cattolica nella società.

Di fronte a questo fatto è bene conoscere l'atteggiamento preso da una pia signora, la quale, scrivendo in proposito a una sua amica, dice:

« Le nostre buone Suore sono partite testè, ed ora sono sulla via dell'esilio. Incomincia per loro la via dolorosa, resa anche più aspra dalla loro povertà e dalla loro ignoranza del mondo.

Ora io mi sono fatta questa dimanda: Mentre queste povere derelitte soffrono, possiamo noi continuare la nostra vita abituale, tranquilla e facile, senza unirci al loro eroico sacrifizio, con qualche nostro sacrifizio a vantaggio della stessa causa: Dio, Patria, Libertà? .

Ciò non è possibile. In quanto a me ho preso le mie risoluzioni che vi comunico, sperando che anche da voi, mia buona amica, saranno adottate.

Nel prossimo inverno io voglio metter da parte tutto il denaro di cui potrò disporre, per la stampa cattolica e per l'opera elettorale. Io nulla spenderò per nuovi abbigliamenti, ed avrò il coraggio di dirlo a quanti conosco. Se i miei fornitori si lamenteranno, risponderò loro: Indirizzatevi agli ebrei ed ai framassoni, e andate a lamentarvi coi deputati che hanno dato il loro voto alle inique leggi, delle quali anche noi donne cattoliche subiamo le conseguenze.

Fino ad oggi, mai mi ero immischiata in questioni politiche; ma ora non si tratta più di politica, sibbene della difesa nazionale e religiosa.

Io credo che tutte le donne cattoliche hanno dei *gravi* doveri da compiere su questo punto, in vista delle prossime elezioni ».

Ecco una signora che comprende — forse troppo tardi — pienamente l'ufficio della donna cattolica nei tempi critici in cui viviamo!...... Ma quante se ne contano di queste? Ben poche; la pluralità assoluta anzi si schiera *contro* l'azione cattolica, biasima quella che vien chiamata « politica dei preti » e cede di adempiere al proprio dovere di cattolica col solo attenersi alla preghiera.

Infelici! Se pensassero che cento signore per provincia, dal coraggio e dai propositi uguali alla signora francese di cui abbiamo riportato la lettera, basterebbero ancora a salvare dall'empietà e dalla rivoluzione un regno, misurerebbero l'enorme responsabilità che si accumulano davanti a Dio col loro contegno passivo e indifferente.

Quando occorre al governo, sì

Sapete che una trovata del governo si è quella di fondare la *Cassa nazionale di previdenza*. E acciò questa benefica istituzione non abbia a fallire, Baccelli ha cominciato col farvi iscrivere tutti gli operai dipendenti dal suo ministero e si è provveduto anche di una caterva di propagandisti. Ora, di questi uno tra i più attivi è il sig. Magaldi.

E adesso viene il curioso. Il Magaldi per meglio diffondere tra il popolo l'idea della Cassa di previdenza, scrive sul *Messaggero* un articolo nel quale quasi obbliga per debito di coscienze i parroci a parlare di questa Cassa *nelle chiese* e soggiunge:

« Nè sembri pensiero profano che in luogo sacro si discorra d'interessi materiali, poichè con le abitudini della previdenza, che inducono il benessere e la felicità nelle famiglie, si provvede meglio che non si creda alla salute dell'anima ».

To'; fino a ieri hanno gridato contro la profanazione delle chiese perchè in esse si tenevano i congressi cattolici, dove si parla appunto di Casse di previdenza, di Casse rurali ecc.; anzi per togliere tale profanazione è uscita la circolare Cocco-Ortu — e ora questi liberali ci fanno sapere che « non è pensiero profano che in un luogo sacro, si discorra di cose materiali. » Come va questa faccenda?

Eh, per capirla bisogna fare una semplice distinzione. Se si tratta di cose materiali che interessano il governo, allora « non è pensiero profano » discorrere di esse in luogo sacro; se invece si tratta di cose materiali che non interessano il governo — allora si....

Sempre ameni i nostri avversari.

UN TERRIBILE ECCIDIO

A Caltanisetta certo Berto Bartoli ritornava dal suo fondo in contrada Contessa a Ricsi, accompagnato dal figlio tredicenne, dal campiere, dalla moglie di questi e da altre due persone di casa sua. Ad un certo punto sbucarono dalla macchia sei individui mascherati e tutti armati, i quali imposero alla comitiva di fermarsi, quindi fecero passare innanzi i Bartoli padre e figlio ed il campiere obbligando gli altri a buttarsi colla faccia a terra. Fatto ciò, i malfattori, dinanzi agli occhi del povero padre uccisero il ragazzo, quindi il campiere, poi il Bartoli. I tre caduti vennero poi presi di mira con altre fucilate sparate a bruciapelo. I malfattori intimarono quindi ai superstiti di ritornare alla cascina e di non uscirne che il giorno dopo pena la morte. Le autorità hanno fatto parecchi arresti, fra cui le due persone di casa Bartoli che si trovavano insieme alle vittime. Le indagini escludono che scopo del delitto sia il furto; pare trattasi quindi di una barbara vendetta.

Onore ai cattolici!

Domenica abbiamo detto della inchiesta fatta dal senatore Saredo sui disordini amministrativi del Comune di Napoli e abbiamo anche detto delle molte marachelle venute in luce. Ora scrivono da Napoli al *Corriere Nazionale*:

« Da una lettura *sommaria* all'inchiesta pubblicata si rileva che nulla risulta a carico delle amministrazioni cattoliche che si succedettero al palazzo comunale sia di un colore che misto cioè d'accordo con altre parti del Consiglio.

Questa constatazione i nemici dei cattolici la faranno con grande dolore, desiderosi come erano di vedere anche i cattolici coinvolti e trarne nel momento presente il maggior vantaggio possibile. Lo stesso rilevo per la stampa. I giornali dei quali largamente l'inchiesta se ne occupa, sono il *Mattino*, il *Corriere di Napoli*, il *Don Marzio* ed il *Paese*. Gli altri giornali non sono citati, ma verso di essi la relazione ha parole di elogio e si congratula che seppero mantenere *alto* il prestigio della stampa e la nobile missione che deve espletare ».

Ma se i cattolici di Napoli non possono essere tacciati — se mai — che di trascuranza nei loschi affari messi in luce dalla inchiesta Saredo; altri apparisce realmente come unico e vero responsabile.

Di fatti, fra quanti deplorati contempla l'inchiesta Saredo, nessuno è più e peggio colpito del commendator Summonte, giacchè in lui appare personificato e compendiato tutto un complesso di criteri di amministrazione, avente per base la corruzione organizzata; ed in lui vien condannato, più ancora che una persona, un intero sistema.

Ora — è notorio — il Summonte è massone e copre anzi nelle Loggie un alto grado. Il che può forse concorrere a spiegare l'atteggiamento di taluni giornali di fronte ai risultati dell'inchiesta.

Valga d'esempio il linguaggio degli scrittori della *Patria* di messer Nathan, i quali sentono « alto e preciso il dovere di astenersi, » aggiungendo che « le responsabilità morali, accertate o indicate che siano, ci interessano ben poco ». E si capisce: volete che gettino sassi in colombaia? Tra fratelli .·. sarebbe orribile!

Frattanto, questo lavarsene le mani ad uso Pilato, non impedirà che il pubblico osservi e constati. Non mica tutti, perbacco, hanno perduto ogni resto di memoria, in Italia. E come si fa a non ricordare che alto dignitario massonico era pure il commendatore *Costella*, oggi passato dal Municipio di Livorno alle carceri nazionali; e che massone è il Palizzolo, per tacere di tanti altri deplorati di questi ultimi tempi? Non passa anno senza che la setta ci fornisca qualche campione eccezionale della moralità delle Loggie nella vita pubblica.

E intanto, ancora si attende un tentativo qualsiasi di smentita alle note, stupefacenti dichiarazioni del marinaio Orsini, ora nelle prigioni di Spezia, che per anni interi potè sottrarsi alle ricerche della giustizia punitrice, grazie alle brighe e protezioni della massoneria, che per gli assassini pari suoi ha tenerezza di madre...

E per questo il *Fanfulla* — foglio liberale che si pubblica a Roma — scrive:

« I *33* si consolino. La Massoneria, la grande amica delle sorti d'Italia, che spande le sue fraterne fila ovunque, mirando a rendersi interamente padrona della vita sociale, l'impeccabile setta è colpita nei capi Summonte e Lazzaro della Loggia di Napoli. L'inchiesta Saredo li colpisce e bene! Bella onestà! Bel programma! L'espoliazione dei fratelli, la corruzione diventate legge, esempi di depravazione morale più disgustosa. E dove si poteva arrivare? Veramente, l'opera della Mas-

soneria si è manifestata finalmente per quella che è. Noi avremo in essa una eterna nemica, finchè non si riuscirà a distruggerla, finchè le coscienze cieche non comprenderanno che essa spesse volte rappresenta la negazione della filantropia e l'attuazione dei mezzi più illeciti pel conseguimento di non puri fini. La Massoneria è penetrata nel Municipio e ne ha rovinato la vita, producendo i frutti che sono consacrati nella vasta e splendida relazione della Commissione d'inchiesta. Casale, massonico, Summonte altrettanto, e dietro di loro tutta la legione dei fedeli che in nome del Grande Oriente faceva lega. E chi pagherà? E' lecito che il Governo sborsi dei milioni per riparare ai vuoti fatti da una serie di ladroni? No. La giustizia non lo permetterà. I responsabili civili paghino. Restituiscano al Comune gli indebiti guadagni, e sottostiano alla responsabilità penale. I fondi della Massoneria sono sufficienti! »

Benissimo detto!

Il viaggio di Musolino

La partenza di Musolino da Urbino si tenne segretissima.

Alle 2 di mattina del 24 corr. l'ispettore Doria accompagnato dal carceriere entrò nella cella di Musolino. Questi era in letto ma desto. Il Doria gli ordinò di alzarsi subito. Musolino obbedì rimanendo in camicia in mezzo alla cella.

— Venite fuori, gli disse l'ispettore Doria, si parte.

— Debbo venir fuori in camicia?

— Sì.

Musolino obbedì e uscì tra due guardie nel corridoio. Allora il Doria gli impose di cavarsi la camicia per vestire l'abito da recluso.

Musolino si vestì senza fiatare. Le guardie lo ammanettarono e tenendolo in mezzo si avviarono all'uscita.

Improvvisamente Musolino si fermò e si mise a urlare: *Non vaio!* (vado) *non vaio!* Così vestito non voglio uscire.

Si lasciò quindi cadere a terra continuando a emettere urli selvaggi: Voglio i miei abiti! anche se sparato! Sparatemi! Ricordatevi che ho affrontato un battaglione di soldati senza tremare! Quando sarò condannato indosserò questi abiti, ora voglio i miei.

Poichè Musolino non voleva cedere e il tempo passava, si finì con l'accondiscendere e gli si fece indossare la camicia di flanella a righe avana, la giacca di frustagno alla cacciatora, stivaluni neri e cappello a cencio. Gli fu passata ai fianchi la catena e i due capi furono affidati a due carabinieri.

Prima di lasciare il carcere, vedendo il direttore Filipponi, gli tese le mani costrette nelle manette e gli disse: Vi ringrazio tanto.

Durante il tragitto Musolino fu calmo. Quando la carrozza si fermò alla porta della stazione, Musolino appena smontato, diede intorno una occhiata torbida. Attraversò tuttavia il vestibolo e il marciapiedi tranquillamente e silenziosamente, ma quando vide la vettura cellulare si gettò vivamente indietro e riprese a urlare: *Non vaio! non vaio! non vaio!*

I carabinieri però lo cacciarono energicamente in vettura e allora subito si chetò. Nella carrozza cellulare salirono poi quattro carabinieri, il tenente dei carabinieri Leviero, un brigadiere e uno dei carabinieri della stazione che continuamente stette nel corridoio longitudinale della carrozza di fronte allo sportello della celletta di Musolino tenendo attraverso all'inferriata dello sportello il capo della catena assicurata ai fianchi del bandito.

In treno il Musolino domandò al tenente Leviero una grazia promettendo di star buono: — Se passiamo a Roma fatemi telegrafare al Re per ricordargli la mia preghiera.

La linea ferroviaria era attivamente perlustrata.

Quando il treno si fermò ad Acqualagna, ove Musolino fu catturato, al grido del personale del treno annunziante il nome della stazione risposero dal treno urli altissimi; era Musolino che imprecava!

Alle ore 11.10 Musolino giunse a Roma proseguendo per Catanzaro. Durante la fermata, la vettura cellulare scortata da numerosi carabinieri, fu trattenuta fuori della stazione.

Musolino a Catanzaro.

Domenica notte arrivò a Catanzaro il brigante Musolino, ricevuto cogli onori dovuti al suo grado.

Di fatti alla stazione si pigia una folla enorme, mentre carabinieri, militari e numerosi questurini facevano la guardia d'onore.

Musolino fu scortato alle carceri da una quarantina tra carabinieri e guardie con a capo il R. Prefetto comm. Bevilacqua e i pezzi grossi della Questura e dei Carabinieri. Parecchie carrozze seguivano il suo... equipaggio. Musolino abita nelle prigioni di Catanzaro l'appartamento num. 7.

Uno bello spirito ha trovato in materia questo saporitissimo *per finire*:

— Che fa qui alla stazione tanta gente e tanti militari?

— Ma! Starà per arrivare il re o... un brigante.

Lettera di Musolino al Re.

I giornali portano il testo della supplica che Musolino voleva indirizzare al Re. Non sappiamo se sia vera. Eccola:

« *Sire,*

« Giammai le preci di un infelice colpito da sventura rimasero deluse da un benigno sguardo di commiserazione dall'innata bontà e magnanimità di cuore della Real Maestà Vostra, che in tutte le circostanze e con scrupolosità si degna far risentire nell'animo dei sventurati quella prodigalità di beneficenza che solo un Sovrano, che ama ed è lealmente corrisposto d'amore dai suoi sudditi, può con giubilo appellarsi il vero padre della Patria. Si è perciò che l'infelice scrivente Musolino Giuseppe chiede alla Maestà Vostra un'udienza, non per ottenere grazia, ma per mostrarvi e parlarvi di cose che crederete di curiosità, ma voi, con pensiero vigile, potrete scrutinare nei miei pure miseri scritti qualcosa che potrete apprezzare, e così pure di poter essere tradotto in qualunque altro carcere eccetto Gerace.

« La commiserazione che la M. V. sentirà nutrice per me, sventurato genuflesso ai piedi del trono non negherà la implorata udienza. Di tanta grazia che invoca e spera di torto e sincero cuore, ne chiede il guiderdone dal Cielo per la Maestà Vostra e Real Famiglia.

« Urbino, 18 ottobre 1901.

« Firmato: *Musolino Giuseppe*
« *figlio di Giuseppe*
« da Santo Stefano Aspromonte ».

Nel campo socialista

Le gesta dei compagni.

Raccogliamo anche questa per l'*album* delle gesta compiute dai signori socialisti pervenuti al potere.

Acquanegra sul Chiese è una borgata in quel di Mantova alla cui testa quei buoni valligiani, dopo aver appreso il gran verbo del collettivismo, hanno voluto da due anni un sindaco ed una amministrazione schiettamente socialista.

Assunta al potere, essa credette di venir meno al mandato affidatole dagli intelligenti elettori se non avesse dato mano a porre in pratica qualche riga del corano di Marx. Dopo molto arrabbattarsi riuscì infatti a quei bravi consiglieri di attuarne le due prime righe e chi sa quanto avrebbero continuato, se non fosse intervenuta in buon punto la mano del governo a chiudere dinanzi ai loro occhi il voluminoso, ma poco santo vangelo socialista.

La prima riga doveva essere anticlericale e lo fu.

In omaggio alla ipocrisia massima del socialismo estraneo ad ogni religione (leggi alla professione di indifferenza di ateismo) proclamata da tutti i compagni raccolti al congresso di Erfurt quel f. f. di Sindaco di Acquanegra, *compagno* Diomiro Bendoni, fece suonare a distesa la campana il giorno del Giovedì Santo. Le coscienze di quei cattolici offesi nelle loro credenza furono insultate; ciò poco montà.

Parecchi dei *neofiti* di Acquanegra che non sradicarono ancora del tutto dal cuore certe ubbie religiose, strillarono dapprima alla violazione, all'ingiuria; ma tosto furono acquetati dai più *fondati* alla visione beatifica del ventruro paradiso terrestre loro fatto intravedere e promesso al momento delle elezioni.

Ed il paradiso venne.

Dopo « enormi sacrifizi — sono le precise parole scritte in una lettera dal Bendoni — di tempo e di denaro per adempiere coscienziosamente al mandato loro affidato dal corpo elettorale e per dare alla loro azione amministrativa il significato e l'efficacia di rigenerazione socialista » essi riuscirono a mettere in pratica la seconda riga del corano marxista.

Ed ecco infatti, fulmine a ciel sereno, capitare di questi giorni ad Acquanegra, il paese della cuccagna, un decretino del R. Prefetto di Mantova, che preavvisava l'ill.mo f. f. di Sindaco Bendoni dell'invio di un R. Commissario, investito di pieni poteri ed incaricato di procedere ad una severa inchiesta sui « disordini e sulle irregolarità amministrative » del Comune!

La *Provincia di Mantova*, per soprassello rivelava poco dopo essere imminente il decreto di scioglimento del Consiglio comunale socialista di Acquanegra, soggiungendo che *non è ancor detto che l'inchiesta si fermi alla sola autorità amministrativa....*

Poveri Acquanegresi conciati per le feste! I vostri bravi rappresentanti, che tanto vi promisero, che tante camicie sudarono pel buon andamento del vostro Comune, saranno ora ricompensati si duramente da essere tradotti a vedere il sole a scacchi?

Ingratitudine umana!

L'elettro-esecuzione di Czolgsz

Ecco alcuni altri particolari sulla morte dell'assassino di Mac Kinley.

Auburn, 29. — Czolgsz venne svegliato stamane alle 4,45. Dormiva profondamente. Gli si disse ch'era arrivato il momento supremo; non dimostrò alcuna emozione; non pronunciò parola alcuna.

Venne vestito di un costume nuovo di panno nero e potè ordinare la colazione col menu che gli piacque, sigari e liquori. Mangiò e bevette con appetito.

Venne quindi condotto nella sala dell'elettro-esecuzione e fatto sedere nella sedia fatale.

All'elettro-esecuzione assistevano dodici giurati, un rappresentante del Ministero Pubblico, uno della difesa, un ecclesiastico e parecchi medici elettricisti. Il guardiano capo gli domandò se non avesse un motivo legale contro l'esecuzione e Czolgosz non lo invocò.

Dopo tre scariche elettriche date da una camera vicina, da persona che rimarrà ignota, venne stesa la dichiarazione di morte. I tre contatti elettrici ricevuti dal paziente furono del valore complessivo di 1700 volts.

Dopo l'esecuzione, i vestiti, i documenti, le lettere, e tutto quello che si aveva di Czolgosz, venne bruciato; il cadavere stesso venne posto nella calce viva.

In giro pel mondo.

ITALIA

La salute del Papa.

Alcuni fogli liberali affermano che il Papa è caduto in uno sfinimento completo di forze fisiche e morali. Sono tutte falsità. Il Papa sta bene e Dio ce lo conservi a lungo così.

Governo straccione.

Si ha da Roma: Il Comando dell'arma dei carabinieri ha proposto al ministero dell'interno di concedere una gratificazione di cento lire a ciascuno dei carabinieri che hanno arrestato Musolino. Avendo poi ambedue i militi sostenuto una colluttazione, sono proposti per una medaglia di bronzo al valore. Il tenente Levrero è segnalato come degno di una onorificenza.

Munifica gratificazione, degna proprio del nostro governo!

La teppa nella Sicilia.

L'altra notte un paesetto in provincia di Trapani, venne completamente circondato da una numerosa truppa, mentre le guardie e i carabinieri procedevano ad una larga retata di contadini, che facevano parte d'una banda che, a cavallo, percorreva quelle contrade impedendo colla violenza che i contadini accudissero ai lavori, compiendo contemporaneamente atti di vandalismi e di devastazione.

Gli arresti produssero un vivo fermento.

Una gran folla, la mattina dopo, composta quasi tutta di famiglie degli arrestati, fece una tumultuosa dimostrazione, pretendendo il rilascio degli arrestati. Assumendo la dimostrazione un aspetto minaccioso, intervennero i soldati ed i carabinieri che, dopo sonati gli squilli sbandarono la folla ed impedirono qualsiasi audace tentativo dei dimostranti. La caserma dove si trovano rinchiusi gli arrestati rimase guardata dalla cavalleria, dalla fanteria e dai carabinieri. In tutto il paese regna un grande fermento.

Il biglietto da 25 lire e la trasformazione di monete.

Si ha da Roma: Per far cessare le lagnanze dei maggiori centri commerciali intorno al biglietto da 25 lire, che male si presta alla circolazione. Di Broglio ordinò la preparazione di un nuovo tipo di biglietto da lire 25, ch'è riuscito benissimo dal lato artistico e sarà messo in circolazione fra giorni. Bandironsi gare fra le ditte italiane e straniere per la trasformazione di 30 milioni di monete di rame in monete di nichelio.

Ratto d'una fanciulla.

Presso Messina, nel villaggio di Santa Lucia, tre sconosciuti armati di rivoltella rapirono la signorina quindicenne Ciraolo, mentre rincasava insieme coi genitori. La ragazza fu buttata in una carrozzella da nolo che si diede tosto a vertiginosa corsa. Tra i rapitori è certo Brancato Paolo ex-carabiniere. Le autorità procedono ad attivissime indagini.

Compagni di Musolino.

I carabinieri di Reggio Calabria arrestarono tre individui che avrebbero accompagnato Musolino attraverso le montagne della Silla. Uno degli arrestati possedeva una lettera di Musolino. Un altro favoreggiatore ricercato attivamente avrebbe accompagnato Musolino sino nel territorio delle Marche.

Un ciclone.

Uno spaventevole uragano si scatenò sulla città di Catania. La pioggia torrenziale allagò completamente molte case. Il ciclone produsse nelle campagne danni enormi.

Il brigante Foschini.

A Palombara (prov. di Roma) il possidente Antonio Margottini ricevette una lettera intimantegli di depositare in una certa località lire 10 mila, pena la vita. La lettera era firmata dal famoso latitante romano Foschini.

Avvertiti i carabinieri, questi si recarono sul posto, ma furono ricevuti a schioppettate. Naturalmente risposero al fuoco, ma il latitante riprese il volo; anche i carabinieri rimasero illesi.

Il Ministero pertanto dispose un forte servizio per catturare il brigante, non volendo che si ripeta il caso Musolino.

Il Foschini, anni sono, uccise la moglie e la suocera e diedesi alla macchia nel Viterbese, ricattando e taglieggiando.

Prodezze da barbari.

Un fatto gravissimo, nuovo nella cronaca bergamasca, ebbe luogo la sera di lunedì passato a tarda ora nel paesello di Orio a Serio. I fratelli Tironi e certo Vannoncini Luigi si trovavano assieme a bere in un'osteria del paese quando, discesi da un biroccio, ecco entrare due giovanotti che ritengonsi di Bergamo. Uno alto, forte, aitante della persona, avvicinandosi al gruppo di avventori disse: « Questa notte voglio far « trippetta » dei giovani di Orio ». Gli avventori a tale asserzione spavalda, ritenendo scherzasse, si misero a ridere. Ma il giovinotto per far vedere subito la serietà delle sue asserzioni, estratta una rivoltella si mise a sparare a destra e a sinistra. Tutti e quattro i fratelli Tironi furono feriti più o meno gravemente, il Vannoncini trovasi al nostro ospedale agonizzante. I due figuri dopo il fatto salirono sul biroccio e si diedero a fuga precipitosa. Non furono identificati e non si ha alcun indizio.

Brigante ucciso.

La notte di mercoledì, presso Montedoro (Caltanissetta) i carabinieri uccisero in conflitto il brigante Bufalino Rosario, da lungo tempo latitante.

SPAGNA

Scioperassero nel non commettere assassinii!

I membri influenti del partito anarchico fanno propaganda tra gli operai per persuaderli allo sciopero « universale ».

Il giornale *Noticias* pubblica in proposito parecchie interviste con anarchici, i quali avrebbero affermato che 20,000 comitati, rappresentanti otto milioni di anarchici, attendono un segnale definitivo per proclamare lo sciopero universale.

La proposta è venuta dagli operai anarchici della Germania ed è stata accolta con entusiasmo dai comitati d'Europa e d'America.

PERSIA.

Le vendette dello Scià di Persia.

Notizie da Teheran recano che vi continua il panico. Più di cento partigiani del Granvisir, complottante per assassinare lo Scià, subirono la tortura, venendo poi decapitati. Le carceri rigurgitano di arrestati, fra i quali si trovano alti funzionari e sacerdoti.

Anche alcune donne dell'« harem » dello Scià vennero giustiziate.

Molti infelici muoiono nelle prigioni sotto le bastonate.

PROVINCIA

Campeglio di Soffumbergo

Attenti ai girovaghi, alle... anitre ed alle galline.

Domenica, quasi tutte le famiglie di Canale di Soffumbergo, furono funestate da ignoti girovaghi e che la polizia non potè ancora sorprendere. A Pietro Bonaz, penetrati nelle stanze, rubarono sei lire in contanti, più i gioielli d'una sua figlia; a Paolo De Bellis, perchè disturbati, poterono sottrarre solo un orologio; a Vincenzo Spettante portarono via diversi oggetti pel valore di circa lire quindici; ecc. ecc; e tutto ciò avvenne in pieno giorno, mentre quei montanari attendevano ai loro lavori. — Già alcuni giorni poi, di notte tempo, rubarono, in una famiglia, di qui, sedici anitre, ed in altre due famiglie, diverse galline. — Dopo questa litania di furti, mi pare non sia fuori di proposito il raccomandare, di stare bene attenti ai girovaghi, e di custodir bene sia le anitre che le galline.

Nimis

Cento anni!

Nella ven. Chiesa della B. V. della Salute assisteva lunedì alla S. Messa e riceveva la S. Comunione certa *Lucia Ceschia* di Nimis, la quale in questo giorno compie i suoi *cento anni* di vita.

La sua longevità è frutto e premio della sua temperanza e della sua vita veramente cristiana. Fu madre tutto cuore de' suoi figliastri e, fra i suoi sei nipoti, l'unico maschio vestì l'abito de' Minori Conventuali e tre sue nipoti vestirono l'abito delle Ancelle di Carità: effetto dei suoi buoni esempi e de' suoi consigli!

Invitata dal sig. Giacomo Ceschia, noto fabbricatore di acquavite di qui, la banda paesana eseguì diversi pezzi di musica alla casa della vecchierella, mentre il cannone sparava tre forti colpi. Ringraziando il Signore, auguriamo lunghi anni ancora alla buona nonna, che trovasi bene in salute ed è in possesso di tutte le sue facoltà mentali.

Pinzano

Bambino asfissiato.

Giorni sono certa Chieu Agata, ritornando a casa da una famiglia vicina ove, come è solito il farsi d'inverno, si era ritirata a passare la sera; entrata nella stanza ove avea posti a dormire i due suoi figli Mario Giovanni e Maria, l'uno d'anni due e l'altra di cinque, un denso fumo avvolgeva completamente la stanza impedendo la respirazione. La madre si gettò sul bambino, ormai cadavere, mentre la Maria non dava alcun segno di vita. Adoperò tutti i mezzi suggeritegli dalla necessità, e fortunatamente per la piccina non c'è da temere.

Pare che la causa di tale disgrazia sia un piccolo incendio sviluppatosi causa il lume acceso nella stanza.

Sul luogo si recò l'autorità giudiziaria per le constatazioni debite; si ritiene però fuori di responsabilità la desolata madre.

Rivarotta

La visita Pastorale.

Rimandai l'accenno di questa visita fino al giorno d'oggi per confrontare un po' il suo esito con quello di tutte le altre parrochie della sua Forania.

Intanto, non è a dubitare, l'accoglienza fatta da ciascuna parrocchia a Sua Ecc. Ill.ma Mons. Arcivescovo fu assai grande: ovunque (dove potevano essere) intervennero le autorità municipali: ad eccezione, come avrete udito, del capoluogo Latisana. Ma una gloriosa accoglienza la ebbe in modo speciale a Rivarotta, benchè la più piccola fra le parrochie della sua forania.

Poichè, reduce della visita di Fraforeano, giunse alle 8 di mattina del mercoledì 16, al confine di Rivarotta, che dista pochi passi dal paese, ivi era ad aspettarlo il Rev.mo Parroco in stola, cotta e piviale con l'intiera popolazione disposta processionalmente; 6 stendardi e 3 confaloni sfilavano uno dietro l'altro. Si trovava pure circa una trentina di confratelli, in cappa, del Santissimo Sacramento. Sua Eccellenza sceso dalla carrozza fu accolto sotto il baldacchino; e cantando il — *Benedictus Dominus Deus Israel*, — fu condotto alla venerabile Chiesa, passando sotto numerosissimi archi. Non è questa forse un'accoglienza commovente affettuosa?

Rivarotta ricevette dunque in maniera veramente trionfale Sua Eccellenza: così processionalmente con tutti gli arredi sacri!... E intorno a questo è dovuta una lode al Rev.mo Parroco che seppe così ben disporre!...

Codroipo

Terribile morte.

Venne veduto l'altro ieri verso le 19 da certo Pascutti un cavallo attaccato ad una carretta nel fossatto del Ledra presso Villacaccia. Tentato di sollevarlo, però inutilmente, chiamò ad aiutarlo alcuni passanti, con l'opera dei quali riuscì a smuovere il cavallo e la carretta, sotto a cui coperto da una botte venne trovato il cadavere, riconosciuto per quello di certo Antonio Ponte, proprietario da Nespoledo. La morte di asfissia per annegamento venne constatata dal dott. Caporiacco, che ne diede subito avviso all'autorità giudiziaria a mezzo del sindaco.

Indosso al Ponte vennero trovate 223 lire e varie carte.

Pare che la disgrazia fatale si debba attribuire ad impreveduto scivolamento della botte che stava sulla carretta, trascinando d'un colpo nel Ledra cavallo e padrone.

Brutta sorpresa.

Certo Piccoli Pietro ritornando dall'uccellanda nella località detta Statua, trovò annegato in una fossa uno sconosciuto. Egli è capovolto e con una mano abbranca uno sterpo. Parerebbe trattarsi di disgrazia. In questo momento egli va a darne avviso alla competente autorità. Vi manderò particolari.

Ampezzo

Un paese all'altezza dei tempi.

Ci scrivono:

Colla prima domenica di ottobre, solennità del Rosario, la luce elettrica illuminava *a giorno* il paese di Enemonzo. E' il primo paese in Carnia che goda della lampada Edison; e il merito di questo priorato è dovuto tutto all'intraprendente Giovanni Venier di Villa Santina, ma che a Enemonzo ha le seghe, il molino, la casa, l'impianto elettrico, il macchinismo per piallare le assi o tavole, ecc. ecc.

La motrice è in riva al Tagliamento, a mezzo chilometro dal paese; ed essendo il *macchinario messo in movimento* dall'acqua, non ci fu difficoltà alcuna per trasmettere la più bella luce in paese. Il Venier non avrebbe difficoltà a trasmetterla fino a Villa Santina, cioè alla distanza di quattro chilometri!

Per l'impianto ci fu qui persona tecnica di Milano.

Un paese di 900 abitanti come Enemonzo, che fin dalla prima sera godette di quaranta lampade, tutte nel centro del paese, ma in seguito ne avrà un centinaio; dico che per un paesotto di campagna non c'è che dire.

Un mi rallegro col paese, e una cordiale stretta di mano al Venier.

Branco.

Croce commemorativa.

La fede non è morta; Cristo, la Croce regnano ancora sui cuori. Così pensavo fra me mentre Mons. Federigo, tra un *silenzio* devoto, benediceva un monumento a Cristo Redentore.

Pare impossibile che un piccolo paese come Branco, possa far tanto, ma la Fede, ho detto, non è morta. E' un monumento alto sei metri, foggiato su quello del Matajur e che per la popolazione e una gran cosa, è un fatto ammirabile.

Dopo la benedizione, i cantori di Feletto sciolsero un inno pieno di entusiasmo alla Croce; quindi Monsignore parlò dei trionfi dell'albero di nostra redenzione.

La cerimonia fu chiusa col *Te Deum* cantato, nel ritorno alla chiesa, dalla folla commossa. Poi Monsignore cantò Messa.

La sera fece il panegirico di S. Francesco e processione colla statua del santo. Tutto andò bene, tra il contento dei paesani, che a ragione si sentirono lodare dai forastieri ammirati del loro coraggio, ma più della loro Fede.

Un plauso di cuore a quei di Branco, e al loro amato D. Titta Feruglio, il quale seppe riunire due trionfi in uno, in quello della Croce.

Tolmezzo.

Ben venga il progresso.

Mi si dice — e pare accertato — che tra poco avremo tra Tolmezzo e la Stazione della Carnia un trasporto meccanico delle merci.

L'impresa si assumerebbe col suo ideato mezzo di trasportare circa un' ottantina di quintali per ora *da* e *per* la stazione della Carnia!

Se le strade non ostacoleranno la idea questa sarebbe certo di grande vantaggio pel commercio. Perciò ben venga il progresso.

Cividale

Morte improvvisa.

Pochi giorni sono moriva improvvisamente Mario Barassiutti di Treviso, d'anni 38, addetto alla tipografia Strazzolini. La notizia ha destato viva impressione, tanto più che il Barassiutti lascia moglie con cinque figli. Era venuto da appena otto giorni a Cividale.

Fuga dal carcere.

Un detenuto da Montenars, tale Marchiol Angelo d'anni 20, riusciva ad evadere dal nostro carcere, arrampicandosi su di un legno sito nel cortile. Superato in tal modo il muro di cinta, scese in un orto attiguo, donde passò sulla pubblica via.

S. Daniele

Due sposini

Giorni sono due sposini da cartolina illustrata col loro bravo seguito furono in duomo alla Messa nuziale, Antonio e Nena Roveredo: non ebbero però la benedizione nuziale per il semplice motivo che quella benedizione 50 anni prima l'avevano ritualmente ricevuta! Il banchetto di queste nozze d'oro fu sontuoso, brillante.

Non resta che augurare ai due arzilli vecchietti che possa finalmente passare la legge sul divorzio!! Molti anni ancora!

Latisana.

Messa novella.

Domenica 27 corr. in Latisanotta, terra feconda di Leviti, celebrava la sua prima S. Messa il novello sacerdote D. Ermenegildo Della Negra alunno del Seminario di Portogruaro. Al Vangelo tenne il discorso di circostanza all'affolato uditorio il Rev.mo Parroco di Pozzuolo, D. Francesco Masini. Con parola franca dimostrò essere il prete l'amico del popolo e il continuatore della missione di Cristo in terra. La messa e il vespero vennero eseguiti dai cantori del Paese, al pranzo, in a un' eletta schiera d'invitati non mancarono i doni, i componimenti, i brindisi, vere espansioni di sentimento religioso inneggianti al sacerdote cattolico, al Pontefice Leone XIII, a Cristo.

Pers

Di che si tratta?

Se io scrivessi per titolo che si tratta di una sagra, la corrispondenza correrebbe pericolo di essere cestinata o se non tanto una volta stampata, di essere guardata dai lettori con quell'occhio con cui si guardano le scarpe vecchie e sdruscite. Eppure io faccio menzione di una sagra o meglio della solennità della Madonna della Cintura a Pers. E lo faccio per il solo motivo di rilevare come grande sia ancora inconcussa la divozione, la fede nella Madre di Dio. Domenica, massime durante la processione per le vie coperte d'archi continui Pers con tutta quella moltitudine accorsa, riverente inchinantesi dinanzi la statua di Maria sorvolante sul capo di *tutti*, presentava uno spettacolo che i socialisti dovrebbero ben analizzare e studiare per trovarsi senz'altro perduti nell'illusione di vedere già realizzati i loro sogni sui secoli della famiglia universale. Ed ho finito: non entro proprio nella *Sagra* — temo di quel cestino. Termino ricordando per dovuto elogio come la statua della Madonna è uscita l'anno scorso dal Laboratorio dell'Indoratore-Intagliatore Bertoli di qui — un lavoro finitissimo e se temete dei superlativi, un lavoro di quelli che si trovano in poche chiese.

Tarcento

Sacra missione — Onori postumi a Benemeriti.

Domenica sera si chiuse la sacra missione data dal sac. Giovanni Castellani Stimmatino. Non spreco parole per elogiare le eminenti qualità dell'oratore che possiede il secreto di soggiogare e affascinare i cuori *anche* più riottosi colla sua eloquenza calda, vibrata, *fluente*. L'uditorio andò progressivamente aumentando sino a stipare letteralmente la vasta chiesa benchè l'orario mattutino interrompesse bruscamente i placidi e blandi sonni autunnali.

Alla Comunione generale parteciparono più che 3000 persone. Quando il Padre diede il saluto, un fremito di commozione, un sacro entusiasmo invase tutta quella folla che non potè frenare le lacrime.

Nel vedere quella calca di popolo che racchiude tanto vitali e sane energie unito in un sol pensiero in una sola aspirazione, nel vedere quei volti irradianti una pace mistica e solcati da lacrime veniva spontanea la esclamazione: Nel popolo il senso morale cristiano è ancora profondamente radicato, c'è ancora la fede. Che se talvolta sembra languida e vicina a spegnersi, alla prima occasione si racchiude e manda vividi sprazzi di luce. Speriamo che i frutti di questa missione saranno duraturi e fecondi di bene. Quanto diverso nei risultati pratici l'esito di altri apostoli e predicatori i quali con frasi vacue e sonore non fanno altro che acuire il dissidio sociale e fomentare odii inestinguibili e feroci.

—

Lunedì mattina vennero solennemente deposti nel monumento che il Comune ha destinato ai benemeriti, gli avanzi mortali di Pietro Coianis e della sua consorte, esumati dalla fossa comune ove da parecchi anni dormivano l'ultimo sonno. Il nome di Coianiz che legò il suo pingue patrimonio (circa 400,000 lire) ai poveri del paese resterà imperituro; ed era bello e commovente lo spettacolo di vecchi cadenti, inabili al lavoro e di altri beneficati assistere alla s. Messa e pregare l'eterna pace all'anima dei loro benefattori.

Assisterono ufficialmente il Sindaco, il signor Armellini Vincenzo, il medico condotto dott. nob. di Montegnacco, il segretario Comunale, la rappresentanza del consiglio della Congregazione di carità ecc. Prima che le bare fossero calate nella tomba, il sindaco a nome del paese rivolse sentite parole di encomio agli insigni Benefattori.

Flaibano

Degna di ricordo.

Si festeggiava domenica, quarta di ottobre, in codesto grosso paese la Beatissima Vergine del Rosario con istraordinaria pompa e con tale edificante divozione che proprio è il caso di darne cenno.

Il zelantissimo Parroco Don Domenico Pallavisini volle che i parrocchiani si disponessero alla cara festa della gran Madre di Dio con un triduo di predicazione sostenuta da quel degno Pastore di Colloredo di Prato e fervente Missionario che è D. Francesco Gossaro; e ben seicento circa si presentarono in questa occasione alla Sacra Mensa Eucaristica. Messa e Vesperi con istrumentazione felicemente eseguiti dai filarmonici di Bertiolo diretti dal bravo loro maestro signor C. Lotti. Funzionante mattina e sera Mons. Vincenzo Costantini Parroco all'Ospitale di Udine, il quale tenne anche sospeso l'affollato uditorio con un discorso sull'argomento del SS.mo Rosario assai gustato dai fedeli ed anche dallo scrivente che non è poi di così facile contentatura.

Magnifica poi la processione e splendidi i fuochi.

CITTÀ

La morte di un illustre artista.

Martedì moriva in Osoppo, sua patria il cav. Domenico Fabris. Storico pittore affreschista, molti lavori, in Udine, in Provincia e fuori, restano ad eternare la mano maestra di lui. I più importanti suoi lavori sono qui in città, gli affreschi al palazzo Mangilli, al teatro Sociale; quelli poi fatti ultimamente nella Chiesa di Carlino, sono fra i migliori che possono vantare la nostra Provincia.

Per le corse della Pontebbana

Nella seduta della Giunta municipale di martedì in seguito a proposta dell'assessore signor Pico, fu deliberato che siano fatti i passi opportuni affinchè dall'amministrazione delle ferrovie sia disposta l'istituzione di un treno omnibus che partendo da Pontebba arrivi a Udine in coincidenza col treno in partenza per Venezia alle ore 13.20 ed altro in partenza da Udine per Pontebba alle ore 14 o 14.30, e nel caso che la istituzione di nuovi treni incontrasse difficoltà, che almeno fossero ridotti a misti dalla stazione per la Carnia e da quella di Udine fino alla stazione stessa per la Carnia i due treni merci, e cioè quello 2457 arrivando a Udine alle ore 13.35 e quello 2470 in partenza da Udine alle 14.45. Fu deliberato inoltre, sia per tali domande chiesto l'appoggio della Camera di Commercio di qui.

Tra il lavoro delle Assise.

Una delle cause che verranno discusse nella prossima sessione avanti la Corte d'Assise vi è quella già altra volta trattata contro quel Perini che tanta strage portò ad Artegna. Adesso è sotto osservazione e la perizia medica dichiarerà, a quanto dicesi, che egli è completamente irresponsabile.

NOTE AGRICOLE

Coltivazione del riso.

E' stato tenuto a Novara un congresso nazionale di risicultura. A pochi paesi del nostro Friuli interessa; pure diamo cenno dei principali punti deliberati.

Rotazione di raccolti. — Si approva che si provveda a farlo seguire il riso al prato rotto d'inverno, che resisti solo due anni e che i sovesci siano razionali per l'azoto.

Malattie. — Contro il brusone raccomanda la selezione del seme, e plaude ad un cospicuo premio per lo scopritore delle cause e rimedio di questa malattia nel riso.

Coltivazione economica. — Allo scopo di rendere più economica la coltivazione del riso viene consigliato; di generalizzare l'uso di potenti aratri e di lavorare profondamente, dove possibile, il terreno della risaia; di eseguire la semina a file; di continuare nella mondatura a mano, e del trapianto del riso.

Per l'acquisto dei concimi chimici.

I concimi chimici devono esser buoni sotto tutti gli aspetti altrimenti è quello danaro sprecato.

Anzitutto bisogna esser sicuri che si sciolgano bene nell'acqua altrimenti l'effetto sarà in ogni caso sempre tardo e poco gioverà in terreni asciutti o dove si dà l'acqua. Altra cosa da non trascurarsi per i perfosfati è la loro finezza.

Infine bisogna non tollerare molto sul titolo. Quando voi vedete mediatori che vi insistono dicendo di darvi a titolo i concimi non fidatevi al momento. Si farà meglio comperarlo ad unità, facendolo analizzare perchè altrimenti potrebbe aversi la merce a forse un terzo in meno del costo sborsato.

Quindi l'attenersi a mente il consiglio dell'agronomo Ballerini del Corriere Agricolo Commerciale di Milano: « che ove il perfosfato viene acquistato a prezzo definito non venga lasciato in linea generale un margine superiore all'unità pei perfosfati perchè la oscillazione (più o meno del titolo) va tutto a vantaggio del fabbricatore e perchè dando 5 quintali, per esempio, per ettaro di perfosfato titolo 14 per cento è meno che darne 4 quintali titolo 18, e ciò deve tenersi ben a mente. *ordugarie.*

VARIETÀ

Una bella trovata.

Il *Rappel* ha da Nuova York, 22: « Il corpo legislativo di Nuova Yesey sta discutendo un progetto di legge che tende a imporre agli uomini ammogliati l'obbligo di portare un distintivo che li faccia riconoscere come tali.

Si mira così a diminuire, se non a sopprimere totalmente, i casi di bigamia, assai numerosi, che si verificano in quello Stato.

Recentemente il tribunale di Nuova Yersey ha condannato un giovane di Nuova York, il quale, sebbene ammogliato, aveva promesso di sposare una giovinetta. »

Non si può negare che il distintivo per gli ammogliati sia una trovata veramente americana! esclama il *Rappel*; ma americana o non americana, io la trovo eccellente e la vorrei introdotta anche in Italia. Solo nel nostro paese basterebbe fosse limitata ai viaggiatori di commercio!

—

Guerra agli specchi.

Era tempo che Catone risorgesse! Evidentemente in Francia si è così innamorati della propria persona, da impensierire perfino i consiglieri municipali. Tant'è: un consigliere di Parigi ha proposto, certo per frenare questi auto-innamoramenti, di tassare fortemente gli armadi a specchio. L'onesto cittadino ritiene inoltre che sarà questa una risorsa per l'erario.

Purtroppo è vero che solo in tempi di corruzione sorgono delle savie leggi: una volta era Catone che proibiva alle romane di portare indosso più di mezz'oncia di oro; ora è il nuovo censore parigino che frena le sentimentalità delle narcise. Purchè anche in Francia le donne, attentate nelle loro più intime soddisfazioni, non si levino a rumore. Ciò che sarebbe troppo pericoloso per l'ordine pubblico.

—

Un giovine coscienzioso.

Mister James Eads How, solleva, in questo momento, la curiosità degli abitanti di New York, per la sua condotta molto eccentrica. Questo giovine avendo ereditato una fortuna principesca, rifiuta di goderla perchè non l'ha guadagnata. Guidato da questo onorevole scrupolo, si è fatto « camminatore » ed accetta anche qualsiasi altro lavoro intascando la modesta rimunerazione.

E' vestito piuttosto male: non si permette altro lusso che una camicia sempre bianca. Giorni sono trovò da impiegarsi facendo lo spaccalegna e ricevendo in compenso alloggio e nutrimento.

Tutti gli abitanti del luogo, appena saputolo, si radunarono intorno a M. James per contemplare il curioso fenomeno.

M. How ha ricevuta una squisita educazione e cerca, facendo i più umili mestieri, di cattivarsi le simpatie e le confidenze dei lavoratori per conoscerne *de visu* le miserie. Recentemente, questo spaccalegna originale passando per Saint-Louis, ha fatto a quei poveri un dono di 250,000 lire.

Peccato che questo del giovane How sia un caso isolato; poichè quanti spaccalegna genuini non si dovrebbero trovare nei nostri paesi!

—

Evviva Pavia.

Il comune di Pavia — amministrato dai democratici-socialisti — ha decretato che tra i medicinali da passarsi ai malati poveri venga compreso anche... il brodo, la carne di vitello e le uova!

Davanti a questo fatto, sfido chiunque a non gridare un evviva a quel Comune. E spero che quanto prima anche nella nostra città — specie dopo l'abolizione del dazio sulla conserva di pomodoro — si faccia altrettanto.

Decisamente; si avvicinano i tempi in cui sarà una vera fortuna l'esser poveri. Ma scommetto che allora contro questi si accenderanno le gelosie dei ricchi e avverrà una lotta di classe a rovescio!

MASSIME

Ancora C. Cantù: Chi si appropria roba altrui, sia un re o uno spazzino, pigli una città od una manciata di grano, non si può dargli che un titolo: *ladro.*

Sempre Cesare Cantù:

« Non si può essere eroi dell'amore del prossimo senza l'amore di Dio. »

Mottetti per Ridere

Due amici letterati mangiano all'albergo ed esaltano la *Divina commedia.*

— Nella *Divina commedia* si trova un verso per esprimere qualunque azione della vita.

— Oh, questo è troppo!... trova mo' un verso che esprima l'azione che faccio io adesso mangiando salame.

— Diamine, quando non vuoi altro, eccoti servito:

In se medesmo li denti volgea!

—

— Adesso che non può più nascondersi nelle foreste e non ha paura d'esser preso, Musolino può dirsi uguale agli antichi paladini....

— ?

— Sì, certo!... Non è egli ora un cavaliere... senza *macchia* e senza *paura?*

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Ancora calma continua nei mercati, perchè non sono cambiate le condizioni accennate nell'ultimo numero.

Frumento da lire 22.— a 23.50 al quint.
Avena » 20.50 a 21.— »

—

Frumento » 17.50 a 19.— all'Ett.
Segala » 12.75 a 13.— »
Granoturco » 9.— a 12.50 »

Pollame

Oche vive da lire 0.90 a 1.— al chil.
Polli d'India femm. » 0,90 a 0.95 »
Galline » 1.05 a 1.10 »

Generi vari.

Burro da lire 2.10 a lire 2.15 al chil.
Lardo salato » 1.40 » 2.40 »
Legna forte in st. » 1.80 » 1.85 il quin
Legna forte tagl. » 2.16 » 2.25 »
Patate nuove » —.— » 0.16 »
Uova » 0.80 » 0.95 la dozz.

Frutta.

Pera da 10 a 25 — Pomi da 10 a 18 — Uva da 14 a 30 — Castagne da 7 a 13.

Foraggi.

Fieno dell'alta da lire 5.50 a lire 6.50 al quint.
Fieno della bassa » 4.— » 6.— »
Spagna » 4.— » 7.— »
Paglia » 3.50 » 3.80 »

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

I principali mercati dei frumenti si sono risvegliati un po' e presentano una maggior resistenza al ribasso. Diamo pochi cenni.

Frumento. — A Milano invariato ma fermo nostrano L. 24 a 24.75, veneto e mantovano 24.50 a 25, ferrarese 25.25 a 25.75, estero 24 a 25.50 — A Verona fermo 22.75 a 24.25 — A Rovigo aumento 23.25 a 24.10 — A Vercelli invariato 22.25 a 23.25 — A Novara invariato 23.75 a 24.

Granoturco. — A Milano sostenute le qualità primarie: nostrano L. 14.25 a 15, veneto e mantovano 15.75 a 17, estero 14.50 a 15.50 — A Verona in aumento: pignoletto 15,75 a 16, nostrano 13.75 a 14.75 — A Rovigo aumentato: pignoletto 15.25 a 15.50, gialloncino 14.25 a 14.60 — A Bologna vendita corrente 15.50 a 16.

Risoni e risi. — A Milano in aumento le partite fine, meno trattate le andanti: risoni, nostrani L. 17.50 a 19.50, giapponesi nostrani 16 a 17.50; risi, camolino prima qualità 37 a 38.75, seconda qualità 34.50 a 36.50, mercantile 31.25 a 23, giapponese prima qualità 28.75 a 30, seconda qualità 27 a 28; Birmania 27 a 29 — A Verona stazionari: riso fiorettone 38 a 39, mercantile 33.75 a 34, basso 18.50 a 29.50; risone, nostrano 19.25 a 19.50, giapponese 18 a 18.50.

Avena. — A Milano invariata: nazionale L. 19 a 19,50, estera 18,75 a 19,25. — A Verona 18,50 a 19. — A Rovigo 18,25 a 18,50.

Bestiame.

A Milano poca esportazione, ma buon collocamento di bovini grossi da macello: lieve ribasso nei vitelli maturi, più ricercati gli immaturi: buoi L. 90 a 145 al quintale (peso morto), vacche 75 a 130, tori 80 a 110; vitelli maturi 135 a 162, immaturi 50 a 57 (peso vivo); suini invariati; grassi 120 (peso netto), vivi 100 a 105 (peso vivo.) — Torino: buoi L. 62 a 70, vacche 37 a 47, vitelli 92 a 102, suini 95 a 102.

Vini.

A Milano si sono fatte importanti compre in Piemonte, di vini nuovi, buone qualità avute prima delle pioggie, da L. 20 a 26 l'ettolitro: quelli scadenti non trovano compratori anche a prezzi bassi: sul Reggiano si compra da L. 17 a 22. Si quota: barbera 30 a 40; Monferrato 20 a 30; Broni, Stradella, Voghera 18 a 24; Ovada, Acqui 22 a 28; Reggio e Modena 16 a 24; Romagna 17 a 19; Bari 22 a 25; Barletta 32 a 35, dolce filtrato 35 a 40; Lecce 24 a 30; Scoglietti 27 a 28; Milazzo 32 a 34 l'ettolitro senza dazio.

Foraggi

A *Milano* i fieni sempre più ricercati, facendosi maggiore il bisogno per la diminuzione delle erbe: maggengo L. 10 a 11, agostano 9 a 10, terzuolo 7,50 a 8,50 paglia sostenuta, 5 a 5,50 al quintale. A *Verona*: fieno 6,20 a 8,40, paglia 3,55 a 3,90. A *Torino*: fieno 9 a 11, paglia 5,20 a 5,60. A *Piacenza*: fieno 8,25 a 10, paglia 4,25 a 475.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 4 — s. Carlo Borromeo.

Azzano X, Spilimbergo, Tricesimo, Tolmezzo, S. Giorgio di Nogaro, Fontanafredda, Portobuffole, Vittorio, Aiello, Caporetto.

Martedì 5 — s. Vitale.

Codroipo, Medea, Aiello.

Mercoledì 6 — s. Leonardo.

Latisana, Percotto, Aiello, Oderzo.

Giovedì 7 — s. Ernesto.

Sacile, Gonars, Cervign., Portogruaro.

Venerdì 8 — ss. 4 Coronati.

Conegliano.

Sabato 9 — s. Dionisio m.

Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 10 — s. Andrea.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,15,40
Corone	»	1,07,70
Napoleoni	»	20,55
Marchi	»	1,26,40
Sterline	»	25,73

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.